

LYF 006 E
Host: Father Nicholas Gruner
Padre Pio Pt 2
Shoot Date: 02/04/13

Original: Transhub
Relistened/format/typed: LH 4/11/13

Time: 00:27:28

[1 Male Voice = Father Nicholas Gruner – FRG]

FRG: salve e bentornati a "Vivere la vostra Fede". Sono padre Nicholas Gruner, e oggi continuerò a parlarvi dei doni speciali di padre Pio. Nella puntata scorsa ho ricordato che padre Pio ricevette le stigmate. Ma che cosa sono, esattamente? Nella sacra scrittura ne parla San Paolo, quando afferma: "io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo." Esse sono ferite, che possono apparire sul polso o sui piedi, come quelle ad esempio ricevute da San Francesco e dalla maggior parte degli altri santi stigmatizzati. Le stigmate di San Francesco erano in realtà sulle mani, anche se i dottori ci dicono che Gesù Cristo venne inchiodato al polso, perché la mano da sola non sarebbe in grado di reggere il peso del corpo.

Ad ogni modo, le stigmate sono ferite che ci ricordano quelle subite da Nostro Signore durante la sua passione, e cioè quelle sulle due mani, sui due piedi e la ferita sul costato. Queste ferite, queste stigmate è bene ricordarlo, sono state studiate spesso in epoca moderna sui santi che ne erano soggetti, e il fatto che padre Pio le avesse è stato accertato senza ombra di dubbi da patologi moderni; lo stesso è accaduto ad esempio con Santa Teresa Neumann, una mistica austriaca morta nel 1962. Bene, proprio perché vissuti in epoca moderna, questi due santi sono stati sottoposti a diverse ricerche scientifiche: sono state scattate delle fotografie delle loro stigmate, e la loro presenza è stata giudicata inspiegabile. Quelle di Padre Pio, soprattutto, vennero fotografate diverse volte, anche se in genere teneva le sue mani coperte da un guanto, proprio per non farle vedere.

Tuttavia, a volte era costretto a togliersi quel guanto, in pubblico. Ad esempio, quando celebrava la messa, perché a nessun sacerdote è permesso farlo indossando i guanti, quindi era costretto a toglierseli; quando lo faceva, chi era abbastanza vicino all'altare e aveva la fortuna di essere lì, in quel preciso momento, poteva scorgere le sue stigmate sanguinanti. Io stesso mi ricordo di averle viste, durante l'ultima messa da lui officiata a San Giovanni Rotondo. Era il 22 settembre 1969 ed ebbi la fortuna e il privilegio di stare al posto giusto al momento giusto, per così dire. Quando aprì le mani brevemente,

seguendo le rubriche del messale, vidi che esse erano ricoperte di sangue. Fu un'esperienza che non dimenticherò mai. In seguito vidi anche le stigmate anche di Fratel Gino.

Aveva un vero e proprio buco nel polso, delle dimensioni di una monetina, ed era assai profondo. Vedete, nella storia diversi squilibrati si sono attribuiti false stigmate (spesso si ferivano da soli), ma in questo caso quelle ferite non sanguinavano continuamente, perché - come tutte le ferite naturali- il sangue coagulava e le lacerazioni si rimarginavano presto. Le vere stigmate, invece, sono assai profonde e sanguinano copiosamente. Non lo fanno di continuo, ma la ferita comunque non si rimargina. Spesso accade che sanguinino al venerdì; ero con fratel Gino, durante un venerdì Santo, e potei vedere con chiarezza la sua ferita che sanguinava moltissimo; era sdraiato sul suo letto e accanto a lui c'era un dottore, e altri seminaristi... In quell'occasione fratel Gino ci disse che era in grado di vedere la passione di Nostro Signore! Riusciva a provarla per mezzo di intime visioni personali, e -me lo ricorderò sempre - mi disse quanto fosse penoso, per lui, assistere al modo in cui era stata trattata la Beata Vergine durante la passione di nostro Signore, di come la cacciarono via, come se non fosse nessuno. Ora, posso assicurarvi che il racconto di fratel Gino, avvenuto in quella circostanza, mentre le sue stimmate sanguinavano copiosamente, possedeva una gran forza: quelle visioni erano reali, e secondo me egli era in grado di riviverle, all'inizio degli anni 70, proprio perché in quegli anni la devozione nei confronti della Beata Vergine cominciò a subire attacchi pesantissimi da più parti, e il terzo segreto di Fatima era stato già nascosto da oltre 10 anni, da parte del Vaticano. A Fratel Gino venne mostrato quest'aspetto della verità di fede del Vangelo, ma era combattuto se parlarne o meno. Io stesso non mi permisi di chiedergli nulla, perché non volevo interferire in quella che era chiaramente una locuzione interiore tra lui, Nostro Signore e la Beata Vergine, ma sentivo che voleva parlarne anche se al tempo stesso non riusciva a farlo... Fu un'esperienza davvero eccezionale, perché dovete comprendere che una stigmata provoca profonde sofferenze in chi la riceve: esse sono un dono di Dio, certo, ma anche e soprattutto una croce molto dura per chi le porta, proprio come quella portata da Gesù. A chi chiedeva a Padre Pio se quelle ferite gli facessero male, egli rispondeva: " Certo, senno perché me le avrebbe date Nostro Signore?" Questi santi hanno avuto le stigmate perché essi partecipavano alle sofferenze e alla Passione di Gesù, la quale ha un valore infinito di per sé, ovviamente, essendo del Cristo, ma partecipandovi, noi tutti (e in special modo i santi stigmatizzati) si uniscono a quel sacrificio per la salvezza delle anime dei peccatori. Essi uniscono le loro sofferenze e i loro sacrifici ai meriti di Gesù Cristo.

Presi da soli, i nostri meriti e i nostri sacrifici non varrebbero nulla, ma se decidiamo di portare la croce di Cristo con l'intenzione di salvare le anime, tutto ciò agli occhi di Dio è assai meritevole e aiuterà le persone bisognose ad essere salvate dal peccato. Ecco perché il dono delle stigmate, di solito non viene da solo, ma si accompagna ad altri doni; ed esse non avvengono quasi mai per prime, nella manifestazione della santità di una persona, ma anzi compaiono dopo un lungo periodo di studio o di meditazione. Nella storia, il primo stigmatizzato fu San Paolo, il quale disse: "io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo". C'è poi ovviamente San Francesco d'Assisi, la cui festa nel calendario liturgico è il 17 gennaio, giorno in cui il Santo di Norcia ricevette le stigmate sul suo corpo. Padre Pio, invece, le ricevette il 20 settembre.

Ho conosciuto personalmente un laico di nome Francesco Ruffini, anch'egli stigmatizzato e che aveva il dono della profezia. A questo proposito voglio raccontarvi un aneddoto.

C'era un seminarista di mia conoscenza, che un giorno mi parlò per 20 cercando di spiegarmi perché secondo lui non era intelligente o erudito abbastanza per diventare sacerdote. Io lo stetti a sentire e poi gli dissi in tutta franchezza: "senti, una persona che mi spiega per 20 minuti perché non è intelligente, secondo me lo è eccome", ma lui non l'ha presa bene... Ridendo della sua presunta mancanza di vocazione mi disse: "bene, nicholas, chiedilo ai tuoi amici, chiedigli se secondo loro possiedo o meno la vocazione per diventare sacerdote",

Per caso in quei giorni dovevo incontrarmi con Francesco Ruffini, il laico stigmatizzato. Dovevo incontrarlo in una cappella di Roma, ma avevo fatto tardi. Non l'avevo mai conosciuto prima, avevo preso contatti per incontrarmi con lui ma non sapevo che sembianze avesse. La cappella era vuota, ma davanti c'era un bar, e dentro c'erano tre persone che prendevano il caffè. Uno di loro era sicuramente Francesco. Allora attraversai la strada, entrai nel bar e dissi: "Buongiorno, Francesco, come sta?". Prima di darmi la possibilità di dire qualcos'altro, Francesco Ruffini si girò e mi disse: "Buongiorno. Dica al suo amico che è destinato a diventare sacerdote...!" ... Ora, io non lo aveva ancora conosciuto né ovviamente gli avevo mai posto la domanda in merito alla vocazione di quel mio amico seminarista, ma questo è per farvi capire il tipo di dono che ricevono le persone stigmatizzate.

Non tutti coloro che hanno avuto le stigmate sono stati canonizzati (si contano circa 320 casi in tutto il mondo, e circa una sessantina sono stati beatificati o canonizzati - forse qualcuno in più, ora non ricordo esattamente). Ecco, padre Pio aveva il dono delle stigmate: le sue ferite sanguinavano, e lo facevano

copiosamente; questo avveniva soprattutto il venerdì, o durante le sue estasi. Spesso il sanguinamento durava per tutto giovedì e venerdì santo.

Come ho detto nel caso di Fratel Gino, che divenne Padre Gino, a questo dono se ne accompagnavano altri come quello della profezia, o delle visioni della passione di Gesù Cristo, al quale gli stigmatizzati si uniscono in sofferenza (sto parlando di sofferenze che duravano anni!). Nel caso di padre Pio e Teresa Neumann, essi furono in grado di non mangiare per anni, eppure non persero mai peso. Padre Pio ad esempio si nutriva soltanto con una mezza tazza di caffè alla mattina, eppure non perdeva peso malgrado sanguinasse copiosamente dalle sue ferite - se non tutti i giorni, almeno ogni venerdì. Diciamo che le stigmate sono un segno del favore di Dio, ma questo non vuol dire che riceverle significhi aver ottenuto un biglietto di sola andata per il paradiso: gli stigmatizzati devono comunque rimanere fedeli alla Fede e a tutte le grazie che Dio ha mandato loro, e questo con Padre Pio è sicuramente accaduto.

Come ho accennato nella puntata precedente, oltre al dono delle stigmate, uno dei più grandi e famosi doni che possedeva padre Pio era certamente quello della bi-locazione, cioè la capacità di essere fisicamente presente in due luoghi contemporaneamente. A questo proposito c'è un aneddoto che riguarda una discussione avvenuta tra i fratelli cappuccini di padre Pio, i quali davanti a lui cominciarono a disquisire se la persona "bi-locata" si rendesse conto o meno di ciò che accadeva nell'altro luogo in cui era comparsa: cioè, egli era cosciente solo di ciò che accadeva nel primo luogo, o anche nel secondo?

Padre Pio era rimasto in silenzio, ma dopo un po' tagliò la conversazione e disse ai suoi fratelli: "Io so cosa accade in tutti e due i luoghi", ed è certo che Padre Pio possedesse questo dono, quindi possiamo star certi che lo disse con cognizione di causa.

Sempre nella scorsa puntata vi ho parlato della bilocazione di Fratel Gino, il quale una volta tornato in sé, dopo quell'esperienza mistica, si ricordava di aver salvato un uomo dall'annegamento, a centinaia di chilometri di distanza. Questo episodio mi fu raccontato da un mio amico seminarista, Padre Ron. Sono anche questi i misteri della Fede, ma è innegabile che Dio conceda determinati doni preternaturali a certe persone, e tra questi il dono di essere contemporaneamente in due luoghi diversi e di agire in questo secondo luogo, anche se la persona non avrebbe mai potuto arrivarci usando mezzi naturali. Non

ci sono certo arrivati in macchina o in aereo, sono semplicemente comparse a centinaia se non migliaia di chilometri di distanza. Ovviamente si tratta di un intervento soprannaturale del Signore.

Bene, quindi, come ho detto il secondo dono di padre Pio era quello della bi-locazione, testimoniato da centinaia di persone, alcune delle quali ho incontrato io stesso, ve ne ho già parlato.

Giusto per darvi un altro esempio di bi-locazione, un giorno il santo era molto malato e ad accudirlo nella sua cella c'era Fratello Martin, che divenne successivamente padre Giuseppe Pio. Quel giorno una coppia inglese lo vide all'interno della chiesa, ma padre Pio era a letto nella sua cella, come avrebbe testimoniato Fratello Martin.

Parliamo adesso del terzo dono, un dono molto più "semplice" e minore, se vogliamo, ma assai interessante, quello dell'emanare i profumi. Avveniva all'improvviso, senza che fosse presente alcun fiore o oggetto profumato! Ad un certo momento, ecco che compariva questo profumo inconfondibile. Mi ricordo che un giorno ero in treno assieme ad un giovane aviere di stanza in Germania. Eravamo nella stessa carrozza, diretti a San Giovanni Rotondo. Andava al santuario dei Frati Cappuccini per conoscere Padre Pio perché aveva discusso con un suo amico protestante secondo il quale non esisteva il Purgatorio; durante la discussione, quel giovanotto tedesco aveva avuto la peggio, cioè non era riuscito ai rispondere ai punti sollevati dal suo amico protestante ed era rimasto molto confuso. Per questo desiderava incontrare padre Pio, per recuperare la sua fede in tutte le dottrine cattoliche, compresa quella del Purgatorio.

Arrivammo assieme a San Giovanni Rotondo insieme, ma poi ci dividemmo sul bus per arrivare in paese e lo persi di vista. Ebbi modo di incontrarlo qualche mese dopo, sempre in treno; anche questa volta stava tornando dalla sua base in Germania per recarsi da padre Pio. Mi raccontò che aveva risolto i suoi problemi sul Purgatorio perché padre Pio aveva risposto tutte le sue domande. Però, mi raccontò, per qualche motivo aveva una gran paura dei profumi di padre Pio, di cui già all'epoca la gente aveva cominciato a parlare. Quel soldato era assai devoto a Padre Pio, e gli era grato per aver risposto ai suoi quesiti dottrinali, eppure per qualche motivo si augurava che il santo non gli mandasse mai un suo profumo, perché la cosa lo spaventava moltissimo. Bene, un giorno mentre si trovava nella sua pensione a San Giovanni rotondo, seduto tutto da solo in una stanza, senza alcun fiore o oggetto profumato, all'improvviso ragazzo sentì un inconfondibile profumo di violette, rose e tabacco, un profumo così

intenso che quasi lo fece svenire! Era Padre Pio, ovviamente, e quel giovane "sopravvisse" all'esperienza **[lo dice sorridendo]**...

Non mi dimenticherò mai dalla prima volta in cui incontrai padre Pio, né di quella in cui il santo mi fissò negli occhi per un tempo che mi sembrò interminabile. Padre Pio sapeva leggerti nel cuore, e riusciva a dirti cose che solo tu sapevi: fatti o problemi che tenevi nascosti nel cuore ma che per lui erano come un libro aperto, grazie a un dono soprannaturale. Le giornate di Padre Pio erano scandite con precisione, anzi potevi regolare il tuo orologio al secondo sulla base delle sue attività: Messa alle 5 del mattino, che doveva concludersi strettamente entro 30 minuti. Dopo di che aveva il permesso di rendere grazie a Dio, in sacrestia, per altri 20 minuti. Alle 5.30, spaccando il secondo, la messa finiva, il santo si toglieva i paramenti sacri e per 20 minuti andava in sacrestia a continuare le sue preghiere di ringraziamento al Signore. Un giorno, mi raccontò un signore, Padre Pio aveva appunto cominciato a recitare le preghiere di ringraziamento a Dio quando una mosca gli si posò sulla fronte. Il santo continuò a pregare per 20 minuti senza minimamente distrarsi, ma anche dopo aver finito, continuò a rimanere in meditazione per molto altro tempo. La verità è che aveva poco tempo per stare da solo in raccoglimento con Dio, e la sua vita era scandita da orari molto stringenti, specialmente nell'ultima parte della sua vita.

Dopo la messa, Padre Pio si recava ad ascoltare le confessioni (principalmente delle donne), e attorno alle 7.30 si concedeva una singola tazza di caffè, che spesso rimaneva l'unica cosa che si concedeva durante la giornata. Dopo di che si recava presso la stanza cosiddetta di "san Francesco", e lì lo attendeva chi non si era confessato: c'era chi gli dava una busta, o un regalo, chi gli chiedeva una benedizione... all'epoca in cui lo incontrai io, nell'ultimo anno della sua vita, ormai era costretto sulla sedia a rotelle. Quel giorno arrivai prestissimo nella stanza di San Francesco, era inverno e a quell'ora c'erano soltanto 20 persone. Era una circostanza quasi eccezionale perché durante l'anno era raro che ci fossero non meno di 100 persone, a quell'ora, e già alle 7.30 la stanza era piena. Arrivare a prendere un posto in prima fila era quasi impossibile, ma quella mattina c'ero riuscito. Tuttavia, poco prima che entrasse Padre Pio arrivò uno dei cappuccini, il quale ci disse: "C'è un signore con la sedia a rotelle che resterà qui solo per due giorni e vorrebbe stare in prima fila per poter parlare un attimo con Padre Pio, c'è qualcuno che vuole lasciargli il suo posto?" Nessuno si fece avanti, c'erano una ventina di persone in prima fila, tanti di loro anche abitanti del posto, ma nessuno sembrava voler cedere un posto in prima fila davanti a Padre Pio, effettivamente un privilegio.

Allora mi feci avanti io, perché dopotutto - mi dissi - sarei rimasto a San Giovanni per più di 2 mesi e anche se non sarebbe stato facile, avrei avuto altre occasioni per vedere Padre Pio da vicino. Lasciai il mio posto a quell'uomo sulla sedia a rotelle. Qualche minuto più tardi arrivò Padre Pio, anche lui a sua volta sulla sedia a rotelle; si fermò proprio davanti a dove stavo io, e - me lo ricorderò sempre - si girò verso di me e mi guardò per circa 30 secondi... mi sembrò un'eternità, c'erano quasi 100 persone in quella stanza, ma Padre Pio stava guardando me... non so, forse volle ringraziarmi per quel mio piccolo sacrificio...

Vedete, Padre Pio era in grado di fare queste cose, all'apparenza piccole, ma che incoraggiavano tutti a dare il meglio di sé, ad essere più generosi e caritatevoli verso il prossimo. Egli conosceva il cuore degli uomini!

Ad ogni modo, stavamo parlando dei doni soprannaturali di Padre Pio, e oltre alla bilocazione avevo cominciato a parlare del dono di emanare profumi.

Come ho detto in precedenza, i profumi che era in grado di emanare Padre Pio erano più di 200, ma i più importanti erano sicuramente quello di rose (che indicava la sua approvazione) quello del tabacco appena colto, che ricordava l'odore del tabacco da pipa, che indicava la sua presenza, la sua vicinanza, il fatto cioè che stava vigilando su di voi. Un mio amico, Pete Fitzgerald, inizialmente era agnostico e non credeva affatto alla santità di Padre Pio. Viveva da qualche mese a San Giovanni Rotondo e un giorno, mentre si trovava nella Chiesa dei Cappuccini, riconobbe il profumo di suo zio, che era morto anni prima in odore di santità. Si rese subito conto che era stato Padre Pio a farglielo sentire, ma il santo non era lì con lui: si trovava da qualche parte nel convento, ma non lì, perché accanto a se Pete non aveva nessuno. Allora disse a bassa voce: "Padre Pio, ma quanti profumi avete?" E nella mezz'ora successiva, Pete ebbe modo di annusare ben 200 profumi diversi, uno dopo l'altro... al duecentesimo perse il conto!

Come ho detto, Padre Pio non si trovava accanto a Pete, e quest'ultimo si era solo fatto una domanda retorica, a bassa voce, "Padre Pio, ma quanti profumi hai?" e Padre Pio aveva risposto facendogli sentire oltre 200 profumi, uno dopo l'altro, per mezz'ora! Ecco le cose straordinarie di cui era in grado Padre Pio. Altri santi hanno avuto il dono di emanare profumi, e lo stesso frate Gino aveva il dono di emanare un profumo d'incenso e di fiori; ma quelli di Padre Pio erano ben distinti tra loro, mai mischiati: poteva emanare un profumo di violetta, o di rosa, e molti altri ancora, tutti perfettamente distinguibili.

Bene, quali altri doni aveva Padre Pio? Sicuramente quello di leggere nei cuori degli uomini, e di convertirli. C'è una storia che voglio raccontarvi, una storia vera e assolutamente straordinaria, che avvenne dentro ad un confessionale. Una donna andò a confessarsi da Padre Pio, e gli rivelò che di recente aveva abortito. Padre Pio le disse di chiudere gli occhi, per un momento. "Chiudi gli occhi e dimmi che cosa riesci a vedere."

Quella donna rispose: "Vedo un grande campo e tanta gente, sono migliaia di persone, e c'è anche il Papa! Il papa viene salutato da questa gente, lo amano molto...". Allora Padre Pio le disse: "Quel papa che hai visto è tuo figlio che hai ucciso con l'aborto". Quella donna svenne in confessionale e dovettero portarla fuori di peso. Padre Pio aveva il dono di leggere i cuori delle persone, e anche io ne ho avuto la riprova. Un giorno andai da lui, a confessarmi e Padre Pio mi disse: "è tutto qui?" E io "sì, Padre, è tutto qui", e allora mi disse: "sì, è davvero tutto qui". Questo perché Padre Pio voleva che la gente confessasse i suoi peccati volontariamente, che pregasse da sola. Non voleva essere lui a dire "hai fatto questo o hai fatto quello", voleva che le persone si confessassero spontaneamente, anche perché è un peccato mortale non confessarsi in modo completo, nascondendo o non rivelando i propri peccati mortali. Bisogna dirli tutti, senza nasconderne alcuno al sacerdote, come ci insegna la teologia della Chiesa Cattolica.

C'è poi un altro aneddoto molto gustoso, riguardo a Padre Pio e alle sue famose confessioni. C'era un signore, un certo dottor Amrash, un cittadino tedesco che aveva sposato una donna italiana e che prima di arrivare a San Giovanni Rotondo non si era confessato da anni. Padre Pio gli chiese quando fosse stata l'ultima volta in cui si era confessato, e l'uomo cominciò a pensarci su un attimo...allora il santo lo interruppe: "te lo dico, io l'ultima volta che ti sei confessato per bene è stato prima di sposarti". Ed infatti era così.

Padre Pio sapeva perfettamente quand'era stata l'ultima volta in cui quell'uomo si era confessato, e dentro al confessionale fu in grado di aiutarlo a ricordare tutti i peccati più gravi commessi da quella persona, in tutti quegli anni. San Pio poteva davvero leggere i cuori della gente, sapeva cosa passava per la loro mente e quali peccati avessero commesso, aiutandoli a confessarsi nel modo migliore possibile. In un'altra occasione, anche questa è una storia vera (e ce ne sono tante, riguardo a Padre Pio), un uomo raccontò della sua incredibile esperienza avuta col santo di Pietrelcina. Da piccolo, quell'uomo aveva subito un trauma - di cui adesso non voglio parlare perché è una cosa molto personale e alquanto brutta - ma era stato talmente forte, quel trauma, che aveva letteralmente bloccato sviluppo psicologico e

affettivo di quell'individuo, impedendogli di vivere una vita normale, e soprattutto di grazia. Padre Pio riuscì a consolarlo e a togliergli quella paura che lo bloccava sin da piccolo, tanto che dopo quella confessione tornò sulla retta via.

Vedete, era questo che faceva Padre Pio: aiutava la gente a trovare la via smarrita e a tornare al Signore, non si limitava ad ascoltare i loro peccati: la gente veniva da tutto il mondo per confessarsi con lui... prendevano un numeretto e aspettavano pazientemente, a volte addirittura per settimane intere prima che venisse il loro turno.

Il guardiano, o meglio il superiore del monastero di San Giovanni voleva aiutare tutte queste persone che venivano da lontano per incontrare Padre Pio e che spesso dovevano aspettare giorni e giorni; quindi chiese a Padre Pio di dar loro la precedenza, rispetto ai penitenti abituali, che erano soliti confessarsi con il santo ogni settimana. "No, non posso", rispose Padre Pio, "è mia responsabilità dinanzi al Signore prendermi cura di questi penitenti. Io voglio aiutare tutti, ma queste anime hanno bisogno del mio aiuto. Non posso sottostare alla sua richiesta, perché sono personalmente responsabile della loro salvezza".

Con queste parole (e con molti altri comportamenti che attestano la sua santità), Padre Pio - pur essendo una persona molto obbediente e sottomessa ai propri superiori - dimostrò di conoscere bene i limiti dell'autorità di un superiore, e sapeva che se c'era bisogno di ergersi a difesa di una cosa vera, non bisognava avere paura di farlo, anche a costo di andar contro un proprio superiore.

Ad esempio, Padre Pio non recitò mai la nuova messa. Continuò fino all'ultimo a recitare l'antica Messa Tridentina, che in quegli anni venne accantonata dopo il Vaticano II a favore della Messa Novus Ordo. Padre Pio sapeva di avere il dovere di recitare la Messa secondo l'antico rito liturgico, e non accettò mai di officiare la nuova messa in vernacolo (anche se c'è da dire che quest'ultima venne implementata pienamente soltanto l'anno dopo la sua morte, nel 1969).

Il suo modo di officiare la messa tridentina era ineccepibile. L'unica agevolazione che ricevette dalle autorità ecclesiastiche - e questo solo negli ultimi anni della sua vita e solo a causa delle sue cagionevoli condizioni di salute - fu quella di sedersi durante il primo canone della Messa (un privilegio concesso comunque a tutti quei sacerdoti impossibilitati a fare altrimenti a causa delle proprie condizioni fisiche).

Bene, vedo che sta per finire il tempo a nostra disposizione. In questa puntata abbiamo parlato dell'obbedienza di Padre Pio alle autorità, ma anche del fatto che egli sapeva bene entro quale limite quest'ultima poteva legittimamente esercitarsi. Per questo scelse di non officiare mai il nuovo rito liturgico ma di attenersi sempre alla Messa Tridentina, l'unico rito tramandato e approvato come stabilito dal Concilio di Trento. Abbiamo poi visto come tanta gente, proveniente da tutte le parti del mondo, si recasse da Padre Pio per essere confessata e ricevere da lui l'assoluzione.

Abbiamo poi parlato dei tanti doni straordinari di Padre Pio: la bi-locazione, le stigmate, i profumi, la capacità di leggere nei cuori e nelle menti delle persone e di convertirle solo dicendogli poche parole, anche se davanti a sé aveva il più incallito dei peccatori!

Prima di chiudere voglio proprio raccontarvi della storia di uno di questi peccatori, una persona che aveva commesso un peccato gravissimo, e che in confessionale non sembrava essersi pentito realmente.

Padre Pio lo apostrofò pesantemente, in confessionale, e successivamente - a chi gli chiese cosa fosse successo - il santo rispose che durante la confessione non diceva nulla che non gli fosse detto direttamente da Dio. Quell'uomo uscì dal confessionale distrutto a causa del forte rimprovero di Padre Pio. Ma il santo cominciò a pregare per lui ogni giorno; gli inviò il suo profumo, e quell'uomo dopo qualche giorno tornò da lui, confessò il suo peccato (per il quale si pentì veramente), e Padre Pio gli concesse l'assoluzione.

Ovviamente, potremmo parlare per giorni dei doni straordinari di Padre Pio, ma una cosa è certa: egli dovrebbe esserci d'esempio, se non altro - oltre alle sue eccezionali virtù che quasi nessuno di noi possiede - per il fatto di recitare ogni giorno tanti rosari. Ecco, fate la stessa cosa anche voi, imitate San Pio da Pietrelcina, recitate tutti i giorni il Santo Rosario e siate devoti alla Madonna, ricordandovi sempre di "vivere la vostra fede."

Arrivederci ad una prossima puntata, e che Dio vi benedica.